ANNO XXIX. CIASCUN FOGLIO CENT. 5 Verdì, 10 Novembre 1876. PER TUTTO IL REGNO N. 309

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.

Pagamento anticipato.

Roma, 9 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Il progetto della conferenza incontrerà non pochi ostacoli ad essere tradotto in atto. Sir Elliot, stando all'*Agenzia Havas*, comunicò di già alla Porta le proposte per la riunione di questa conferenza, proposte basate sull'integrità dell'impero turco e l'autonomia amministrativa delle provincie. L'*Havas* aggiunge che queste proposte sono formulate in modo da permettere alla Turchia e alla Russia di fare delle contro-proposte. E questo si comprende facilmente. Non è probabile che la Russia voglia sottoscrivere ciecamente a proposte così rigide e in certo qual modo contrarie al suo programma riguardo agli affari d'Oriente.

La *Gazzetta di Colonia* pretende di essere meglio informata dell'*Havas* e dice che l'Inghilterra propone, come già si sapeva, che Costantinopoli sia sede della Conferenza, che tutte le potenze, compresa la Turchia, vi siano rappresentate da due plenipotenziari. Oltre l'accettazione del principio, integrità dell'impero ottomano, l'Inghilterra vorrebbe una dichiarazione di tutte le potenze interessate di non volere nè un aumento di territorio, nè un'influenza esclusiva, nè concessioni commerciali in Turchia. La *Gazzetta di Colonia* fa benissimo a conchiudere, che si ignora l'accoglienza di tutte le potenze a queste proposte.

A noi sembra assolutamente poco verosimile che il gabinetto inglese vada tant'oltre nelle sue domande, conoscendo in anticipazione la risposta della cancelleria di Pietroburgo, e sembra poi impossibile che una dichiarazione nel senso indicato del giornale renano si possa ottenere, o, ottenuta, si possa pretendere che abbia valore ufficiale e pratico. Non è la Russia che potrebbe rinunciare al suo patrocinio verso gli slavi e i cristiani, e alla sua influenza diretta e esclusiva in Oriente.

Ciò che non è messo in dubbio, neppure stando ai dispacci odierni, è l'attitudine piena di riserve di tutte le potenze.

Il conte Andrassy – stando al corrispondente da Vienna del *Temps* – ha risposto all'Inghilterra che, non contrario in massima all'idea della conferenza, faceva però dipendere una risoluzione definitiva dal contegno delle altre potenze. La Russia prende tempo a rispondere. Francia e Italia aspettano che la Russia manifesti le sue idee. La Germania nasconde sempre gelosamente i proprii intendimenti. La Porta, infine, aggiunge l'*Havas*, risponderà alle proposte inglesi soltanto allora che le saranno note le risposte precise dei gabinetti.

Così stando le cose, è evidente che non è facile l'intendersi così presto e che non è irragionevole il timore del *Journal des Débats*, che, cioè, l'armistizio termini prima che la diplomazia abbia condotta a buon punto la sua opera pacificatrice. Nulla è venuto a confermare la notizia che fra la Russia e la Porta siano inoltrate le trattative e che un accordo fra Pietroburgo e Costantinopoli sia possibile, in modo da rendere inutile la conferenza. Sembra che l'Austria-Ungheria non veda di buon occhio questa soluzione. Il *Fremdenblatt*, per esempio, scrive che il timore che l'Austria si lasci trascinare a rimorchio della Russia non ha oramai più ragione d'essere.

Il re Giorgio è tornato a Atene, e dell'accoglienza insolitamente entusiastica che egli ebbe potrà argomentare dei sentimenti bellicosi del suo popolo. Il sovrano, come ci annunciò un telegramma di ieri, consigliò ai capi delle dimostrazioni saggezza e prudenza, ma non è possibile che la Grecia voglia tollerare che i suoi fratelli, soggetti alla Porta, siano esclusi dai benefizii che la Porta, sotto la pressione delle potenze, intende accordare alle popolazioni della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria.

Il *Messager d'Athènes*, come abbiamo veduto giorni sono, ha un linguaggio esplicito su questo punto.

INCOMINCIANO!

La piazza vuol vincere negli scrutini di ballottaggio di domenica prossima.

Già sono state fatte dimostrazioni con accompagnamento di fischi, di minacce, di imprecazioni contro i fautori de' candidati costituzionali, che riuscirono nello scrutinio del 5 e contro quelli che parteggiano pei candidati costituzionali, rimasti in ballottaggio.

I progressisti non sono ancora contenti: Vogliono una Camera interamente fatta a imagine e similitudine del loro Comitato e del Ministero.

Domenica scorsa si ebbero a deplorare disordini in alcuni collegi: non furono gravi, ma bastarono a consigliare molti pacifici cittadini a starsene alle loro case, abbandonando a' ministeriali la cura di scegliere il deputato.

Per domenica prossima si minaccia di peggio, e in non pochi collegi la piazza si arroga il diritto di imporre i candidati di suo gusto. Chi desidera di non essere fischiato, deriso e minacciato di bastone o di coltello usi prudenza e non esca di casa. Il deputato sarà nominato senza di loro e la pace pubblica non verrà turbata.

E la libertà del voto?

Chi la tutela? Il ministro dell'interno? I prefetti?

I prefetti non ignorano gli eccessi del 5, nè le intimidazioni pel 12, alcuni ne furono avvisati, altri richiesti di prendere i provvedimenti necessari per la tutela dell'ordine pubblico e della libertà individuale; niuno ha dato retta a' richiami, qualcuno ha finto di non aver avuto nozione di perturbazioni nè di prevedere alcun pericolo e niente finora venne fatto.

È in questa guisa che i prefetti ed il ministro dell'interno adempiono il principale loro dovere?

Noi mettiamo a fascio il ministro dell'interno coi prefetti perchè la responsabilità politica de' timori e delle inquietudini, che si sparsero fra gli elettori pacifici, risale fino a lui, per due ragioni. Risale sino a lui, essendone ufficio di assicurare l'ordine, per tutelare la libertà degli elettori siano ministeriali, siano oppositori; risale sino a lui, spettando ad esso di eccitare lo zelo de' prefetti ad occuparsi un po' più della tranquillità pubblica e un po' meno degli intrighi elettorali; risale infin sino a lui, sapendosi che si dicono appartenere al suo partito coloro che insudiciano le mura delle case de' cittadini prudenti di motti osceni, che svillaneggiano gli elettori moderati, che minacciano i sostenitori de' candidati costituzionali.

L'Italia ama l'ordine e la quiete, e devesi in gran parte a questo suo amore della quiete e dell'ordine il trionfo della sua rivoluzione e la simpatia che acquistò fra' popoli civili.

[illegible] il ministero, [illegible] mento dell'ordine non si fosse sicuri? Quale interesse potrebbe avere di allontanare dall'urna gli elettori, lasciando che prevalgano gli schiamazzatori di piazza?

L'uomo pacifico, il padre di famiglia, il proprietario, il negoziante, preferiscono di chiudersi ne'loro appartamenti il giorno delle elezioni piuttosto che esporsi a ingiurie, a bastonate ed a peggio ancora. Chi minaccia in questa guisa l'ordine pubblico non sono forse elettori, ma sono partigiani, i quali lavorano fuori della sala elettorale in favore del candidato del loro colore.

E sarebbe così facile il farli stare a segno! Due parole del prefetto, un semplice avviso delle autorità di sicurezza pubblica, la volontà altamente dichiarata d'impedire, ad ogni costo, che venga offesa la libertà degli elettori basterebbero a incoraggiare tutti gli onesti cittadini.

Se le autorità taciono dove importerebbe che parlassero, che se ne deve conchiudere? Che in Italia la libertà è consentita soltanto agli audaci e niegata a'moderati, e che, fra'mezzi adoperati per vincere, v'è pure quello di costringere gli elettori pacifici ad astenersi dal votare domenica prossima, dando la vittoria a'progressisti della piazza.

Bel modo è questo di lasciar passare la volontà del paese!

Informi il signor ministro dell'interno e trasmetta gli ordini opportuni. Egli non ignora che in alcuni collegi apertamente si annunziano dimostrazioni chiassose contro i costituzionali, elettori o candidati, che in altri si minacciano gli elettori rurali di vendette, se non votano pei radicali. Rassicuri tosto i cittadini probi e amanti dell'ordine. È più richiesto dal suo che dal nostro interesse. Ove gli elettori non intervengano o debbano ritirarsi a cagione de'piazzaiuoli, avremo diritto di dire che il ministero ha fatto lega con la piazza, per imporre i suoi candidati con la violenza dove non ha potuto con l'intrigo e le lusinghe.

LA LIBERTÀ DEL VOTO

Ieri abbiamo fatto cenno dei disordini accaduti a Savona; oggi continuiamo a riprodurre dai giornali il racconto delle dimostrazioni di piazza avvenute in varie città e che certamente non sono fatte in omaggio alla libertà del voto.

Il *Rinnovamento* dell'8 così rende conto di una dimostrazione a Venezia:

Alla dimostrazione di ieri sera dedicheremo non troppe righe, proporzionando lo spazio all'importanza del fatto.

Alla dimostrazione stessa, che pareva dovesse avere un carattere operaio, si astenne però da prendere parte la grande maggioranza delle Società veramente operaie, astensione questa invero assai significante.

Le Società che vi presero parte erano naturalmente quelle dei maggiormente interessati: arsenalotti, calafati e carpentieri, una certa Società od Unione che sia, dell'industria di [illegible] di giornali.

Alle 7 1[2 si riunirono le poche bandiere — sei in tutto — con attorno qualche centinaio di arsenalotti, presso il ponte della Paglia, dove, a guisa dei richiami dei cacciatori per attirare gli uccelletti, rimasero un'ora circa, accendendo fuochi di bengala. Quando Dio volle, per le insistenti luci di bengala, finalmente accorsero sul luogo circa un migliaio di persone, in ispecial modo garzoni od operai delle arti fabbrili, ed attorno ad essi un grosso numero dei soliti curiosi.

I dimostranti, guidati da troppo noti agitatori e caporioni democratici, e preceduti da cartelli trasparenti con scritto di « Viva il trionfo della sinistra » e di « Viva Vittorio Emanuele », e seguiti dalle poche bandiere e dai curiosi, fecero il giro della piazza ai cui negozi, specialmente quelli di ori e gioie, tosto si chiusero in fretta e furia; e poi seguirono per le Mercerie, sempre accendendo fuochi di bengala, con la banda che stuonava inni patriotici, e fra grida di « viva, morte, abbasso, viva Chioggia encore di Venezia, viva l'Italia nazionale », e l'intimazione assai significante di « Abbasso le case! » che per la nostra plebe corrisponde all'altro grido di « Abbasso i signori! »

La dimostrazione, invero assai poco operaia e meno ancora imponente, giunta in campo San Salvatore si sciolse, dopo una concione del tribuno signor Galli, direttore del *Tempo*.

Prima di chiudere è nostro dovere ringraziare gli organizzatori di questa dimostrazione che — per quanto in complesso tranquillamente proceduta — concorre in ogni modo ad assicurarci maggior numero di voti per domenica e serve indubbiamente a facilitare il trionfo dei candidati moderati Sandri e Maldini.

I veneziani non amano i chiassi di piazza, nè i candidati che questi prediligono. Micheli e Verè saranno quindi messi in disparte: Maldini e Sandri saranno gli eletti.

Anche a Mirano, collegio elettorale dell'on. Maurogònato, avvennero gravi disordini, che vengono segnalati al *Rinnovamento* da una corrispondenza, dalla quale togliamo i passi seguenti:

Durante lo scrutinio, ogni volta che veniva pronunciato il nome di Maurogònato, si udivano nella sala esclamazioni ironiche contro gli ebrei. E si chiamano progressisti! E con essi si è messo un uomo che vanta il suo ateismo e ne fa propaganda!

Finito lo scrutinio, si erano radunati sotto le finestre della sala dove aveva avuto luogo, una sessantina d'individui — marmaglia ben inteso e si sa bene da chi aizzata e pagata — i quali accolsero con fischi ed urli il presidente del seggio appena uscì in strada: così che dovette risalire. Quando poi si decise ad andarsene coi suoi compagni del seggio, essi furono accolti da quegli individui — che erano armati di bastone e portavano sul cappello scritto di « morte al maurogònatisti » — con fischi ed urli e grida di « morte a Maurogònato, morte ai maurogònatisti, morte ai signori » e da questo bell'accompagnamento furono seguiti fino alla locanda.

Ma la marmaglia salì anche lassù per cui quei signori dovettero far chiamare il barone Swift, ch'era assieme agli schiamazzatori, e facendogli presente che solo alla loro grande pazienza e moderazione dovevasi se non erano accaduti de' guai, consigliasse a quei suoi poco onorevoli compagni di smettere da sì inconsulte provocazioni.

Lo Swift cercò dapprima di schivare ogni solidarietà con gli schiamazzatori, ma finalmente, fatto appello alla sua lealtà di gentiluomo, acquetò quella gente, almeno fintanto che rimase a banchettare nella locanda.

Però alle 10, quando uscì dall'albergo e, poco stante, essendo disceso il presidente del seggio con gli altri suoi compagni, quella gente li seguì ancora, accompagnandoli alle loro case con grida minacciose e soffermandosi sotto alle finestre urlando e schiamazzando, con quale e quanto spavento delle famiglie potete immaginare.

Se poi volete una prova per vedere che razza di gente era quella che tanto si scalmanava, [illegible] vagarono per le strade e finirono col picchiarsi fra loro. Il curioso poi è che coloro, i quali aizzarono questa gente, non sono nemmeno elettori.

In quanto a ciò che avvenne a Dolo basti il dire che in teatro vi fu dello scompiglio, perchè il sindaco di Fiesso fu fischiato, e dovette uscire, e con lui molti altri che temevano non avvenisse di peggio, come infatti avvenne.

Furono scagliati sassi contro le case del Maurogònato e di alcuni suoi fautori; andarono in pezzi parecchie lastre, e la marmaglia, aizzata dai soliti mestatori senza diritto elettorale, non risparmiò grida minacciose all'indirizzo di questo e di quello.

Insomma se non avvennero, oltre queste spiacevolissime scene, più gravi e deplorevoli fatti, lo si deve solo alla moderazione degli amici del Maurogònato, che provocati e prima e dopo e durante la votazione, mantennero quella calma dignitosa che è dote esclusiva dei migliori. E sì che delle ragioni per rispondere a queste provocazioni ne avevamo, solo facendo un po' di biografia a chi le ispirava.

Notate che a Mirano la propaganda si faceva da due individui, l'uno dei quali ha un passato tutt'altro che liberale e progressista, e l'altro potrebbe solo far valere a titolo di liberalismo o patriottismo l'aver egli servito *volontariamente* nelle file dell'esercito austriaco.

E mi domanderete voi: I carabinieri che cosa facevano durante questi fatti? I carabinieri stavano a vedere e seguivano placidamente questi schiamazzatori come ciò loro non facesse nè caldo nè freddo. Dal resto possono sempre produrre a scusa che erano *due soli*.

La *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna dell'8 scrive che « domenica scorsa a Rimini « vi furono fatti deplorevoli; intimidazioni « personali, gruppi di persone minacciose; « una dimostrazione seria con gridi di *Morte*, « e vie di fatto contro una delle principali « farmacie. »

Tutto ciò, ben inteso, per impedire la elezione del signor Solinas-Apostoli che è in ballottaggio col dott. Bertani.

È questa la libertà elettorale promessa dal ministero!

DUE BALLOTTAGGI

Fra gli uomini cospicui di parte nostra che non riuscirono eletti a primo scrutinio, sono, com'è noto, gli onorevoli Lanza e Visconti-Venosta. Il primo è in ballottaggio a Torino contro l'onorevole Tommaso Villa; il secondo a Milano contro l'on. Correnti.

La lotta fra gli on. Visconti-Venosta e Correnti si spiega facilmente, e ci pare eziandio naturale che gli elettori, anche del nostro partito, fossero incerti. L'onorevole Correnti è stato sempre deputato di Milano, ed i suoi concittadini riveriscono in lui un uomo insigne, ch'ebbe parte grandissima nelle memorabili cinque giornate e nei fatti che le seguirono. Ma che cosa rappresenta l'on. Villa di fronte all'on. Lanza? È possibile un confronto tra i servizi resi al paese da questi due candidati?

Non sappiamo davvero da quale concetto siano guidati coloro che vorrebbero escludere l'on. Lanza dalla Camera. La parte eminente da lui avuta non solamente nel governo, ma si può dire in tutti i più importanti episodi del nostro risorgimento e l'onestà a tutta prova basterebbero a renderlo degno di rispetto, se a queste qualità non si unisse la indipendenza del carattere che i torinesi dovrebbero tenere in altissimo pregio. Noi confidiamo ancora nel senno degli elettori i quali rinnoveranno certamente il mandato all'on. Lanza e sapranno resistere a quella strana confusione di apprezzamenti e di giudizi, nella quale ora si travolgono gli uomini migliori e i fatti più lodevoli.

Quanto a Milano, noi ricorderemo innanzi tutto che non abbiamo mai consigliato gli elettori di quella città a dare l'ostracismo all'on. Correnti, qualunque ragione essi avessero di lagnarsi della sua condotta politica. Ma appunto il linguaggio tenuto prima delle elezioni ci pone in grado di parlare oggi più liberamente. Ora la questione non è più se si abbia da escludere l'on. Correnti, il quale è riuscito eletto in parecchi collegi, ma se si abbiano a chiudere le porte dell'aula legislativa all'onorevole Visconti-Venosta, il quale, contro ogni ragionevole è previsione, rimasto sconfitto a Tirano.

Abbiamo già avuto molte perdite dolorose, ma la maggior parte dei nostri amici che rimasero vinti son noti in Italia, e probabilmente i severi giudizi sulla loro caduta, sul governo che li ha accanitamente combattuti o sugli elettori che ne dimenticarono le opere, non usciranno dal nostro paese. Per l'on. Visconti-Venosta la cosa è diversa. Egli ha per molti anni rappresentata, rispetto all'estero, la politica irremovibile nello scopo, ma savia e prudente nei mezzi, che dissipò le diffidenze e ci acquistò le simpatie delle potenze civili. La sua esclusione dal Parlamento potrebb'essere interpretata come una protesta contro quella politica. Gli elettori milanesi vorranno ben ponderare le conseguenze del loro voto. E Milano, celebrata pel suo senno politico, non può ripudiare la politica estera che confermò ed assicurò l'indipendenza nazionale.

IL CONFLITTO TRA LA CHIESA E LO STATO IN BAVIERA

I fogli bavaresi sono pieni di acri dispute per il rifiuto che la Santa Sede ha opposto alla confermazione di due vescovi

---

APPENDICE

La scelta della Sposa

Racconto di E. S.

(dal tedesco)

Silvestro scagliò una mezza imprecazione, fra' denti, nella sua collera.

« Chi può avermi fatto questo lavoro? » egli esclamò: « se il sapessi, vorrei dargliene un ricordo che l'avesse a portare per un pezzo. Eccomi mandata a male la più bella presa, e si saranno impauriti che non torneranno tanto presto. A giudicarne dalle penne rimaste, ce ne deve esser entrati un buon po' ed ora non rimane che questo miserabile fringuelluccio. »

Ei trasse fuori il povero uccelletto impaurito e la sua collera si mitigò un poco alla sua vista. Gli entrarono nel capo altri pensieri. Gli uccelli scappati gli ricordarono la sua libera e allegra vita fino a quel giorno, e nel fringuello prigioniero vedeva quasi un simbolo di sè stesso, triste, turbato, avvolto in una rete inestricabile.

« Va, vola » disse rendendo la libertà all'uccello: « non devi esser neanche tu più disgraziato degli altri; non è colpa tua se sei un sempliciono. »

Con un trillo di giubilo, che non è solito udirsi dalla sua gola, il fuggitivo salutò la libertà, e, cinguettando, si posò contento su di un ramo di sopra a Silvestro e provava le sue ali se non avevano sofferto dalla cattività e se erano in grado di portarlo dai suoi compagni.

« Come si canta! Si direbbe che mi voglia ringraziare... Ma che è cotesto? » disse portando gli sguardi sulla colonna di fumo. « Ci è ritornato il carbonaio, dunque? Cotesto io non lo sapeva..... Oh, ora non ho bisogno di chiedere chi m'ha sciolto le mie reti e trattine gli uccelli. Certamente ch'egli avrà seco qualche ragazzaccio, di quelli non buoni ad altro che a girare per il bosco tutto il giorno... »

Si arrestò a un tratto dicendo queste parole. Gli tornò alla mente (in quel giorno pareva che non potesse fare o pensare cosa che non gli rammentasse codesto) la vita condotta da lui stesso. Poteva rimproverare il ragazzo carbonaio, egli che non aveva di meglio a fare che girare nel bosco tutto il giorno?

« Voglio vedere se mi sono bene apposto » disse poi, mettendosi pel sentiero che guidava al fossato: « voglio venire in chiaro chi sia colui che m'ha levato gli uccelli, e dire una parolina con lui. Il terreno è troppo umido e impronta di piede non vi si conosce... »

Mentre s'era chinato per iscoprire le traccie, un ramo di biancospino gli afferrò la manica. Nello sciogliersi, osservò un pezzettino di lana rossa che pendeva da un altro ramo, strappata di certo a qualcuno che era passato di là.

Silvestro prese quel lembo rosso e in pochi passi fu all'apertura, da cui poteva dominare tutto l'angusto fossato, con l'occhio benzì, ma il passo era vietato da una siepe formata di molti pezzi di legno sovrapposti, per impedire il passaggio al bestiame. Il quadro che gli s'offerse alla vista, era piacevole del pari che inaspettato.

Benchè lo spazio fra la collina e la brulla schiena del monte vicino fosse molto angusto, pure una specie d'orticello ce l'avevano fatto entrare; al fondo del quale, e di sotto a due aceri massicci stava una capanna semplicissima, quale poteva bastare a sopperire alle più immediate esigenze dell'esistenza.

Davanti a quella vagolavano, beccando il grano, alcuni polli e sull'apice si vedevano, pronte al volo, delle colombe curiose: da una parte, sul piano e nero terreno eravi un gran mucchio di carbone, parte non del tutto annerito e di sotto al quale, da ogni lato, usciva un fitto fumo che si riuniva al di sopra nella colonna dianzi indicata. Sulla panchettina davanti all'uscio sedeva una ragazza con una chitarra nel grembo. Principiò a toccar le corde che mandarono un suono argentino come canto di uccello al quale non tardò a mescarsi, come canto di un altro uccello, la limpida voce della ragazza. Ell'era in semplicissima toeletta di mattino, di chi non aspetta nessun visitatore. Il fazzoletto da collo, le maniche di camicia, il grembiale, le calze con ricamo a colori, cui faceva risaltare maggiormente l'orlo rosso di una sottana scura, tutto ciò era bensì della più squisita candidezza.

Essa cantava uno stornello popolare, a cui dopo un breve ritornello, stava per aggiungerne un altro, quando Silvestro prese la parola e ne aggiunse un altro, al che sorridendo con compiacenza la ragazza, gli rispose con un altro ancora, in cui gli diceva di allontanarsi, sì che non s'avesse ad annerire o ad abbruciare, e Silvestro rispondendo che chi teme d'abbruciarsi o d'annerirsi non è un vero giovanotto, fu con un balzo oltre alla siepe e venne verso la casa e la cantatrice, dicendole:

— Ecco ciò ch'io chiamo una bella cosa, quando si canta a codesto modo di mattina presto. Come vieni tu a quest'ora nel bosco?

— Di codesto ti dovrò chieder io piuttosto — rispose la ragazza ridendo. — Io sto qui di casa. Sei tu che ci sei venuto di fuori via.....

— Di casa? E in qual maniera dunque non ti ci ho mai veduta? E sì che nel bosco ci passo assai sovente! E anche la capanna costì, dappoi ch'io ne ho ricordanza, era sempre chiusa.

— non sono più di otto giorni che io son ripassato di qui.

— E tanti appunto saranno da che il mio babbo è tornato. Egli ha [illegible] una grossa commissione per il magazzino laggiù ad E... non so come si chiami, epperò è venuto qui e s'è accomodato la sua casa e ha preparato il carbone...

— Dunque, Vito, il carbonaio [illegible] il tuo babbo?

— Se non ci hai nulla in contrario, sì; e tu sei forse messo apposta a far ispezione nei dintorni e far cianciare le genti?

— No, ragazzina, ma mi stupisce che io non t'abbia mai veduta, perchè altrimenti dovrei conoscerti come conosco tuo padre colle sue paniere di carbone.

La ragazza lo fissò con uno sguardo singolare e indagatore; poi rispose ridendo:

— Veramente duro fatica a credere che tutti, giovani e vecchi, si avessero a esser scordati talmente di me; ma gli è che è già passato qualche anno, e allora io era ancora una cosina piccina. La mamma è stata molto malata nelle ultime settimane; però fui mandata a riprendere, ma ora s'è già rimessa bene, ed oggi è già andata col babbo a M... Ne sai abbastanza adesso? Ovvero hai qualche altra cosa da informarti?

— Sì — rispose egli con esitazione — io conosco il canto di ogni uccello del bosco, ma di nessuno m'è piaciuto come [illegible] tuo, epperò saprei volontieri come si chiama l'uccello e se...

Qui s'arrestò dubitando. Era un fatto che si sentiva un non so che, mai provato in sua vita; dacchè le stava dinanzi, gli pareva quasi d'essere stato cieco prima e d'aver allora per la prima volta fermato lo sguardo in un ridente viso di ragazza, e che per la prima volta il suo cuore si fosse sciolto a una vera vita e avesse ritrovato le sue pulsazioni naturali.

Anche la fanciulla non era scevra di imbarazzo. La sua ilarità naturale sembrava essersi alquanto diminuita, e quando vide i vivaci e ardenti occhi del bel giovanotto fissi direttamente su lei, le parve come se un non so che le togliesse la voce.

— È tempo che me ne vada — disse alzandosi e posando la chitarra: — ho ancora da fare in casa.

Ma, non essendole sfuggito, ad onta del proprio imbarazzo, quello del suo visitatore, ritrovò in breve quasi l'accento della primiera gaiezza, mentre gli rispondeva nel tono di benevola canzonatura:

— Vuoi sapere il mio nome? Bene, se ti deve render molto contento il saperlo, posso ben confessarti che il mio nome di battesimo è Chiara. E che altro ancora desideravi sapere, uomo curioso?

— Io?..

— Sì, tu. Non hai detto: vorrei sapere il tuo nome e se?.. e poi ti sei fermato?

istituiti dal re Luigi. Anzi pare che il rifiuto sia venuto in modo indiretto, poichè la Curia pontificia avrebbe eccitato i vescovi istituiti dal re a dimettersi. È l'eterna lotta dei paesi cattolici, la quale trae da una legislazione antiquata l'alimento e il fuoco. La legislazione ecclesiastica bavarese riposa ancora sul vecchio metodo dei concordati, col quale le due podestà civili ed ecclesiastiche si concedevano a vicenda ciò che per l'essenziale indole loro non potevano dare. Quando i concordati sono sostenuti da uno spirito di conciliazione si reggono, ma diventano stimoli alle ire più acerbe quando comincia la lotta fra le due podestà. L'esempio della Baviera è eloquente e assolve da maggiori commenti. Dopo il Belgio, la Baviera è lo Stato più ringhioso e tenace nella fede oltramontana; non già nei maggiori centri, ma nelle campagne. Dopo le strepitose vittorie della Prussia, lo Stato prussiano ha fatto sentire anche sulla clerocrazia bavarese la sua possanza. E il re Luigi, ondeggiante fra i clericali che sono particolaristi e i liberali che sono addetti all'unità dell'impero, tenne sinora con equa lance sospesa la sua autorità. Però questo recente rifiuto della Curia romana lo deve irritare, e non è uomo che transiga coi suoi diritti sovrani. Appunto perchè non si vuole lasciar assorbire dalla Prussia, terrà fermo alle pretese della Curia pontificia. Bisogna vedere nei giornali tedeschi l'indole o la piega metafisica che ha già presa la questione.

Ha il papa la facoltà di negare la con[illegible] ad un vescovo di istituzione regia, senza dirne i motivi ecclesiastici, fondati sulle ragioni canoniche? Ovvero gli è lecito rifiutare senza motivazioni? E come si intende facilmente, il quesito posto in tal guisa si acconcia alle più sottili disquisizioni di diritto canonico. I tedeschi ci pigliano gusto e noi non li seguiremo nei labirinti e negli avvolgimenti teologali. Ma poichè se ne offre l'occasione non si può fare a meno di ricordare la nostra legislazione ecclesiastica, la quale cansa conflitti e pericoli di questa natura. E al paragone delle legislazioni tedesche ci pare che vi risplenda quella savviezza e quella forza riparatrice che si contiene nella libertà. Una legislazione pari alla bavarese che desse alla podestà civile la nomina dei vescovi e al Papa la loro confermazione avrebbe bastato per mettere in grande lotta l'Italia.

La Curia romana avrebbe messo tutto il suo ingegno a dir di no alle istituzioni regie dei vescovi, in modo ostinato e caparbio. Le popolazioni si sarebber divise in partiti ecclesiastici; il sentimento religioso ci avrebbe scapitato, senza alcun profitto dell'autorità civile dello Stato. Tutto questo ci pare così evidente, che noi oseremo consigliare ai pubblicisti bavaresi l'esame del nostro sistema, il quale si applica ad un paese essenzialmente cattolico, ove le venature di protestantesimo sono scarse, anzi insignificanti. La Curia romana non si vince nè coi concordati, nè con le invasioni nel campo che le appartiene per l'opinione dei fedeli; essa si vince col progresso delle istituzioni liberali e civili, e diminuendo i contatti e i rapporti tra lei e lo Stato, la cui sovranità non ammette altro potere uguale.

Noi non dubitiamo che la cauta diplomazia bavarese riuscirà ad escogitare un compromesso anche in questa occasione con la Curia romana, e che questa si adatterà ai voleri del re, quando otterrà almeno in parte, anche in apparenza, un briciolo di ragione. Vi sono molti accomodamenti col cielo, e la storia ecclesiastica esubera di cotali esempi. Ma il problema in tal guisa non si risolve; le difficoltà non si chiariscono; nè la Chiesa si pacifica con lo Stato in modo definitivo. Le leggi ecclesiastiche, dure, rigide, ad uso prussiano, sono leggi di guerra e possibili in paesi ove prevale l'elemento protestante sul cattolico. Le leggi ad uso italico sono leggi temperatrici, opportune in paesi ove l'elemento cattolico è la sola religione che si professa dai più. E si noti che la legislazione nostra non abdica, non riconosce alla Chiesa nessuna facoltà e lascia intatti i diritti dello Stato, che all'uopo può ripigliarsi anche quelli che non adopera più. Imperocchè, come ha notato egregiamente l'on. Sella nel suo discorso di Cossato, si procede non già *a priori*, ma col metodo sperimentale. E lo Stato, senza concordati e nella pienezza delle sue facoltà, piglia le guarentige necessarie all'ordine sociale.

Ma sinora la nostra esperienza, giova dichiararlo ai pubblicisti tedeschi, depone a favore d'un sistema che gradatamente diminuisca le ingerenze dello Stato nelle faccende ecclesiastiche.

IL CARDINALE ANTONELLI

La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo sulla morte del cardinale Antonelli e sulle conseguenze ch'essa deve avere per la politica del Vaticano:

« Nel card. Antonelli, essa dice, Pio IX ha perduto un devoto consigliere in un momento in cui gli sguardi dei gabinetti europei sono rivolti con attenzione sul Vaticano. [illegible] malgrado l'opposizione di Antonelli, difficilmente proteggeranno il pontificato da una influenza decisiva dei governi europei nella prossima elezione pontificia. Ora più che mai gli farebbe d'uopo d'un consigliere prudente, dell'abilità del defunto segretario di Stato, da lui sagrificato ai gesuiti dopo la caduta del potere temporale. Nessuno potrà affermare che la politica di Antonelli abbia avuto fecondi risultati, poichè dopo la fuga nella quale accompagnò Pio IX a Gaeta, la rocca di S. Pietro perdè una pietra dopo l'altra, sórse l'Italia una e la nuova Germania pose un argine agli eccessi del papato guidato dai gesuiti. Accomodare ciò che altri ed egli stesso avevano guastato, questa soltanto poteva essere la missione del cardinale. Sfortunatamente i consigli anche da lui dati al « prigioniero del Vaticano » le proteste da lui controfirmate, attestarono che anche il « Papa romo » era divenuto un vecchio bizzarro. Ad ogni modo la Curia, se gli avesse dato retta, avrebbe evitato quei due immensi errori, che si volle proclamati con rara ostinazione e cecità, cioè il Sillabo e l'enciclica con cui si dichiarava guerra a tutte le tendenze moderne del mondo civile.

« Il figlio del bearo di Sonnino aveva imparato però che i dotti dignitari ecclesiastici del Concilio lo trovarono mal disposto a seguire le loro sottili esposizioni. In sommo però egli era un uomo di Stato, ciò che non sono tutti gli attuali capi del Vaticano, uniti insieme. Egli aveva reso lo Stato della Chiesa un *Eldorado* della violenza e della corruzione per tenere in freno le onde della [illegible] popolare che si sollevavano, e nondimeno dovè soccombere deplorabilmente. Questo fu l'insegnamento della sua vita. La speranza che la Curia rinsavisse finalmente e, risparmiando i confini del potere temporale, si contentasse della sua sfera spirituale, sembra scendere nella tomba con Antonelli. I gesuiti hanno perduto il loro più potente avversario, Pio IX il suo più moderato consigliere. »

Il *Times* del 7, parlando pure della morte del card. Antonelli osserva ch'è scomparso uno dei principali personaggi del dramma dell'infallibilità.

« Chi fu in realtà, chiede il giornale della *City*, l'autore e il preparatore del Concilio ecumenico e delle manifestazioni anche più sorprendenti che lo precedettero? È impossibile saperlo perchè quei fatti furono ripudiati da tutti. Gli amici di Antonelli dichiararono ch'egli non ci ebbe veruna parte, eccetto nell'eseguire ciò che gli era comandato e nel prendere il suo posto alle funzioni solenni. Si diceva ch'egli rigettava tutto sui gesuiti, e che dichiarava ch'essi rovinavano la Chiesa. Quanto ai gesuiti, povere ed umili persone, essi dichiaravano che erano troppo occupati nei loro doveri religiosi e nei loro sacri studii per avere il tempo di occuparsi dei progetti la cui iniziativa spettava alla Corte di Roma.

« Non abbiamo prove per accusare la memoria del cardinale Antonelli di altre colpe eccetto i continui errori compiuti nel disimpegnare i suoi doveri ufficiali. Egli doveva difendere, se era possibile, il carattere e la posizione del Papato come una delle grandi potenze temporali; e non potendo più farlo doveva render meno sensibili e dolorose le conseguenze della caduta di quella potenza. Egli ha cercato di farlo, e non è piccola lode dire che lo fece abbastanza bene. »

LA QUESTIONE D'ORIENTE

L'armistizio.

La *N. F. Presse* ha da Brody 6:

Le ferrovie russe tornano ad accettare la consegna di merci. Gli armamenti russi devono considerarsi come compiuti; furono arruolati persino gli impiegati ferroviari fuori di servizio; essi però rimangono per ora al loro posto. Nelle stazioni principali si costruiscono cucine e fornelli per poter alimentare 1000 uomini alla volta. Il movimento delle truppe è meno considerevole.

La linea di demarcazione.

Si telegrafa al *Pester Lloyd* da Costantinopoli, 5:

Fra qualche giorno delle Commissioni composte di rappresentanti delle sei grandi potenze si recheranno sui sei diversi teatri della guerra per stabilire le linee di conneutrale frapposto.

Da Vienna furono destinati per l'Austria-Ungheria, in Serbia, il tenente colonnello Raab, dello stato maggiore, addetto militare a Costantinopoli, e Lasich, vice-console a Trebinje. La Turchia sarà rappresentata dal capo di stato maggiore generale Ferik Nedjib pascià e dal colonnello Tafik bey, sul teatro della guerra serbo. Il plenipotenziario turco pel Montenegro non è ancora conosciuto; forse sarà Muktar pascià.

Le sei parti di terreno sulle quali si trarrà la linea di demarcazione sono le seguenti: 1° Nell'Albania settentrionale ai confini montenegrini presso Medun e Podgorizza; 2° nel distretto cernagovino di Granovo; 3° nella valle della Drina presso Zwornik e Loschnitza ai confini serbo-bosniaci; 4° nel territorio della Morava da Crusevac oltre Djunis sino a Deligrad; 5° ai confini della vecchia Serbia fra Nova-Varos o la casa doganale nel monte Isatrebaz (Iaskova hilissara); 6° al Timok fra Zaisar e la gola di Vratarnitza. L'addetto militare dell'ambasciata francese sta compilando il progetto d'un' istruzione pei delegati che deve essere approvata dagli ambasciatori.

Il delegato austriaco Raab si reca il 7 a Nissa dove sarà raggiunto dal generale inglese Kemball. I delegati pel Montenegro si riuniranno a Ragusa.

Nella seduta del 6, della Camera dei deputati di Vienna, proseguì la discussione sulla politica dell'Austria-Ungheria e sulla questione d'Oriente:

Wosnjak (sloveno) è d'avviso che l'Austria, sin dal principio dell'insurrezione, avrebbe dovuto intervenire a favore degli slavi oppressi.

Fanderlik (Moravia) vuole sciolta la questione orientale in senso slavo; ritiene che le esistenza della Turchia e la introduzione delle promesse riforme siano incompatibili colla composizione etnografica e religiosa della popolazione di quell'impero, e pone in rilievo come la Bosnia sia un'antica provincia dell'Austria.

Menger non vuole nè guerra, nè annessione.

Oppenheimer desidera bensì il mantenimento dello *status quo*, ma non vuole la pace ad ogni costo.

Fux (Moravia) sostiene che la conquista o l'annessione non contribuirebbero ad aumentare la potenza dell'Austria.

Dopo la discussione sul punto se fossero da ammettersi uno o due oratori generali, vengono eletti Herbst e Greuter.

La quistione d'Oriente
Reichstag germanico

Nella seconda lettura del bilancio del ministero degli affari esteri, al Reichstag germanico, il signor Jörg prese la parola sulla quistione d'Oriente. Egli trova soltanto una soluzione possibile: Nomina di un principe sotto la garanzia dell'Europa in luogo dello Stato turco attuale, ma mantenendo assolutamente i confini dell'impero turco. Ciò però dovrebbe provocare tosto ugual cambiamento territoriale nei paesi vicini; quindi l'oratore combatte anche l'alleanza russo-tedesca. Soltanto se la Germania vesse annettersi le provincie tedesche dell'Austria, avrebbe un significato quella alleanza, poichè non appena la quistione di Oriente fosse sciolta nel senso della Russia, sorgerebbe la quistione austriaca.

Da noto passo del discorso del Trono, l'oratore deduce che la triplice alleanza imperiale comprende due tendenze d'interessi opposti, che da tempo in tempo minacciano un conflitto in cui la Germania deve intervenire.

Ed avrebbe desiderato sapere che cosa farebbe la Germania se non riuscisse una simile mediazione.

L'oratore osserva in questa circostanza che, allorchè dovè riferire nella Camera bavarese sui trattati di Versailles, il ministro degli esteri di allora gli narrò in confidenza che Bismarck gli aveva detto che la prossima guerra sarebbe contro la Russia (Sensazione).

Egli però non credeva ad un'imminente collisione fra la razza tedesca e slava; la Russia non precipita le cose e d'altra parte essa stessa corre pericolo all'interno.

Il segretario di Stato *Bülow*, dice che la [illegible], ma in gran parte [illegible] delle potenze amiche.

« Voi, o signori, prosegue l'oratore, conoscete la politica del governo e dell'imperatore tedesco; è una politica di pace, che non si vuole immischiare negli affari degli altri, ma ha di mira unicamente l'interesse della Germania anche in quistioni che non la riguardano e che è a sperarsi non la riguarderanno direttamente.

« In questo momento, grazie alla moderazione di tutte le potenze, abbiamo ottenuto un punto che dà le migliori speranze e rende possibile una calma riflessione. Non si realizzeranno le previsioni dei precipitante. Nello stato di cose attuale, posso dire soltanto che la posizione della Germania verso le altre potenze è basata sulla fiducia, sull'amicizia ed il rispetto, e ch'essa si manterrà tale anche nelle prossime trattative.

« Il governo sa di dover rendere conto al Parlamento di questo come d'altri affari; esso però deve misurare le comunicazioni che ha da fare, secondo la propria responsabilità; non appena il governo lo possa, farà delle comunicazioni. La Germania è e rimarrà il baluardo della pace tanto più solido, quanto più il governo può sperare d'avere la fiducia della nazione. »

Il deputato *Lasker* spiega le ragioni per cui egli ed il suo partito non presentarono un'interpellanza sulla quistione d'Oriente. Egli ed i suoi amici credono che non si debba mai insistere per avere comunicazioni allorchè il governo dichiara che le trattative in corso gl'impediscono di farle. Queste, del resto, non sono necessarie, poichè la politica estera del cancelliere dell'impero, per quanto è possibile trarne una conclusione dal passato e dal presente sull'avvenire, ha la piena fiducia della nazione tedesca. Infine, simili discussioni non accrescono il prestigio della rappresentanza nazionale e non richiedono spiegazione. In Inghilterra, delle manifestazioni popolari turbarono il corso della politica governativa senza esservi influire stabilmente. Quindi è meglio risparmiare al paese delle discussioni animate che distraggono ma non possono condurre ad uno scopo pratico.

Dopo altri discorsi dei signori Windthorst, Braun, ecc., la discussione è chiusa ed il bilancio è approvato.

LA PROVINCIA DI PALERMO

Additiamo all'attenzione dei lettori la seguente corrispondenza da Palermo, nella quale, dopo aver riferito i risultati delle elezioni, si parla delle condizioni della sicurezza pubblica in quella provincia. Si tratta d'interessi che dovrebbero essere ritenuti superiori alle lotte dei partiti politici, e ai quali ci pare urgente che il governo provveda.

Palermo, 7 novembre.

(S) La prima campagna è passata; i vincitori e i vinti si sono potuti contare; restano pochi ancora a combattere sul terreno dei ballottaggio, ma dalla prima votazione si può benissimo argomentare quale sarà l'esito finale.

In Palermo avremo tre ballottaggi, perchè soltanto l'on. Morana fu eletto a primo scrutinio nel 3° collegio.

Nel primo collegio, l'on. Ferrara si trova in ballottaggio col signor Gaspare D'Acdia, che riportò soli quattro voti, perchè gli elettori non si vollero incomodare di andare a deporre la scheda nelle urne, sapendo che la rielezione dell'on. Ferrara non era contrariata. Domenica ventura quegli elettori che andarono la prima volta dovranno incomodarsi una seconda volta per la desidia di coloro che non andarono e forse non andranno; ma è certa la rielezione del signor Ferrara.

Pel secondo collegio le mie previsioni si sono avverate: vi sarà ballottaggio tra gli onorevoli Tumminelli e Di Pisa, essendo stato messo fuori di combattimento il duca di Raitano, a cui non giovò punto l'appoggio dell'Unione liberale progressista, creata, come ben disse il prof. De Luca Aprile nella lettera a voi diretta, a solo suo uso e consumo, nè quello della Società nazionale, della *Gazzetta di Palermo* e del *Palermo*, organi di quelle due Società. In tutto, il Raitano non raccolse che 126 voti, mentre l'on. Di Pisa, quantunque non fosse raccomandato da alcuna Società, nè [illegible] come vi scrissi, la sua candidatura, potè raccoglierne 277, tra i quali però debbono annoverarsene 134 riportati in Misilmeri, sua patria.

È facile intanto prevedere quale sarà l'esito di questo ballottaggio: la vittoria resterà, senza dubbio, all'on. Tumminelli. È vero che tra il Di Pisa e il Raitano vi fu una convenzione, cioè che, chiunque dei due si fosse trovato in ballottaggio col Tumminelli, il soccombente avrebbe pregato i suoi elettori a votare per l'altro, e difatti si posero anche d'accordo per la composizione dei seggi nelle due sezioni del collegio; ma nel presente caso non credo che la convenzione avrà valore, primieramente perchè gli elettori non sono poi un branco di pecore che si lasciano guidare a piacere, e poi perchè i preti che andarono a votare pel Raitano non andranno certamente a votare pel Di Pisa. Gli altri elettori che, per personali relazioni, diedero il voto al Raitano, si credono ora sciolti da ogni impegno, e per conseguenza o si asterranno, o daranno il voto piuttosto al Tumminelli che al Di Pisa, tanto per non dirsi che il comune di Misilmeri in un'elezione politica la vinca sulla città di Palermo.

Nella peggiori ipotesi, gli elettori che diedero il voto al Raitano si divideranno tra il Tumminelli e il Di Pisa, e in questo caso la vittoria del primo è certa; ma, ammesso pure l'estremo che tutti i voti del Raitano passino al Di Pisa, vincerà sempre il Tumminelli per un'altra ragione, ed è che il partito moderato, il quale nella prima votazione si è astenuto, andrà a votare nel ballottaggio, per evitare che il Di Pisa venga a rappresentare un collegio di Palermo. Potrebbe, egli è stato eletto nel collegio di Petralia; come il Tumminelli è stato eletto in quello di Caltanissetta.

Nel 4° collegio il ballottaggio finirà indubitatamente con la vittoria dell'on. Camineci, non essendo possibile che il prof. Bruno giunga a scalzarlo.

Tutto sommato, i quattro rappresentanti della città di Palermo saranno, nè più nè meno, gli stessi della passata legislatura, potendosi ritenere che l'on. Tumminelli opterà per Palermo e non per Caltanissetta. Quando poi saranno finiti i ballottaggi, vi farò un po' di storia degli altri collegi di Sicilia.

Se la nostra città è stata in questi giorni preoccupata in certo modo per le elezioni politiche, la è stata più per un audace e incredibile ricatto avvenuto la mattina del 4 corrente in prossimità della stazione ferroviaria di Lercara.

Recavasi da Palermo in Lercara il signor John Forster Rose, suddito inglese e ricco negoziante, con suo fratello e taluni suoi impiegati. Scesi alla stazione, distante pochissimi chilometri dal comune, il Rose con due suoi impiegati montarono a cavallo; il fratello con molti altri passeggeri si posero in vettura. Nel mezzo della via, i tre cavalieri furono fermati da quattro briganti che gl'intimarono di smontar da sella. Non si perdè d'animo il Rose e spronava il suo cavallo verso le vetture che venivano dalla stazione e che contenevano una ventina di persone, fra le quali il fratello. I briganti gli tirarono due fucilate che fortunatamente andarono a vuoto; uno di essi lo insegue e lo raggiunge appunto quando il Rose invocava l'aiuto dei passeggeri che erano nelle vetture; ma quelli non si mossero, impauriti dall'intimazione di star fermi che fece loro il brigante ch'inseguiva il Rose e che si dice sia il famigerato bandito Leone, su cui da più tempo è stata posta la taglia di lire 25,000. Allora il povero sir John Rose fu condotto via dai briganti insieme ai due suoi impiegati, i quali a certo punto furono lasciati liberi. Dicesi ora che a prezzo del ricatto sia stata chiesta la cospicua somma di L. 400,000.

È questa la sicurezza che col sistema della *legge per la legge*, ha saputo ridonare alla nostra provincia il prefetto comm. Zini. Voi comprenderete benissimo lo sgomento che questo audacissimo fatto ha ingenerato nell'animo di tutti i proprietari, di ogni ceto cittadino; ma il ministero dell'interno e le autorità politiche han dovuto occuparsi esclusivamente delle elezioni, e poco importa loro se i cittadini sieno scannati per le vie, e rubati e sequestrati impunemente. Dicono che, dopo l'avvenimento, molta forza siasi sparsa nelle campagne per inseguire i briganti, che ebbero anche l'accortezza di tagliare i fili telegrafici. Grazie tanto della notizia; [illegible] sano e salvo il signor Rose senza il pagamento delle L. 400,000; ma voglia Dio che non abbia una tragica fine questo triste episodio.

Il questore cav. Forti è tornato da Roma, dove era stato telegraficamente chiamato. Pare che gli scandali sinora avvenuti non abbiano avuto la potenza di commuovere le paterne viscere dell'on. Nicotera. Io vi narrerò per filo e per segno questi scandali affinchè il paese possa con coscienza giudicare a che punto ci troviamo, e a che punto si troveremo in seguito continuando in questa via.

La Deputazione provinciale ha annullata la deliberazione del Consiglio comunale, con la quale erano state annullate le ultime elezioni amministrative. Resteranno quindi a far parte del municipio, salvo la decisione che emetterà il Consiglio di Stato, i candidati della lista formata dai clero-regionisti, e suffragata dalla *Gazzetta di Palermo*.

Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 7:

« Ieri, alle ore 7 ant. fu ucciso proditoriamente con un colpo d'arma a fuoco, a Corleone, a pochi passi di distanza da quel palazzo della sotto-prefettura, un sotto brigadiere di questura comandante quel drappello di guardie. Chiamavasi Saverio Michelangelo ed era veneziano. Ignoriamo i particolari dell'assassinio. »

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Crescentino. — Nella scorsa domenica i voti di questo collegio andarono divisi fra il gen. Bertolè-Viale antico deputato del collegio, l'avv. Faldella sostenuto dal governo, e il sig. Narratone che si presentò con nome di progressista e di cui sono note le aspirazioni radicali. Restarono in ballottaggio il gen. Bertolè-Viale e il signor Narratone, il primo con maggior numero di voti. Tutto fa sperare che la lotta si risolverà in favore del generale Bertolè-Viale, sia perchè 600 e più elettori, i quali mancarono all'urna la scorsa domenica forse nella certezza che anche senza i loro voti il generale Bertolè-Viale sarebbe riuscito a primo scrutinio, non mancheranno alla

---

— Già, è vero... — diss'egli sempre con la medesima esitazione, perchè una serie di svariati pensieri gli passavano come lampo nell'animo. Non doveva egli dunque fare la scelta di una sposa? E non s'era qui abbattuto ad una ragazza che aveva in sè quanto poteva affascinare gli occhi e l'animo, e verso la quale si sentiva attirato come mai prima d'allora verso alcun'altra? Che gli impediva di dare all'aspettata risposta un senso decisivo, importante? Ma per quanto il cuore ve l'incitasse, la risposta non voleva uscire. Egli aveva promesso a se stesso e al suo camerata di lasciare la scelta al caso, all'oracolo che dovea pronunziarsi all'altare: ei doveva serbare la data parola e non infrangerla; era stato pur sempre avvezzo che una parola sua fosse equivalente ad un fatto compiuto.

Egli indugiava ancora, quando una improvvisa scoperta pose un pronto fine alle sue incertezze. Il suo sguardo era caduto sul lembo della veste di lei a cui mancava per l'appunto un pezzo di stoffa grande come quello ch'egli teneva in mano facendone una pallottola.

— Ci hai pensato abbastanza? — riprese'ella ridendo e frattanto sul volto di lui la lieta cordialità avea dato luogo a scure nubi e all'espressione dello sdegno.

— Non ci ho tanto da pensare — esclamò in un tono aspro e siffattamente mutato da quello di prima che ella sollevò il guardo meravigliata e die' addietro di un passo. — Volevo chiederti soltanto se questo pezzettino di lana ti appartiene.

— Può darsi — rispos'ella anche più meravigliata. — M'è rimasto attaccato a un cespuglio. Hai da edificare de' nidi, tu, che raduni pezzi di lana?

— Volevo invece sapere se sei tu quella che hai aperto le reti da me tese là sulla collina e ne hai tratto fuori gli uccelli. E chi ti ha dato il permesso di farlo?

— Permesso? — diss'ella, misurando colui che parlava con uno sguardo che non cedeva per nulla alla serietà e risolutezza del suo. — V'era forse bisogno di un permesso per far ciò? Sei forse tu che drizzi i lacci e le reti per i poveri uccelli?...

— C'è forse qualcosa di male in ciò?

— E tu lo chiedi? Me ne dispiace per te se da te non te ne avvedi. Nel Tirolo, da cui vengo ora, ce l'ho bensì trovato codesto uso di pigliare gli uccellini; questa mi parve brutta ed infame usanza! E tu vorresti ora introdurla nelle nostre allegre montagne, nel nostro bel bosco fresco, che Domeneddio ha fatto a bella posta perchè le care creaturine ci cantino e svolazzino?.... Vergognati! sembri, a vederti, un giovanotto per bene, e porti un abito da contadino per bene, e vuoi fare come i cacciatori di mestiere?

— Che importa a te? — disse Silvestro tanto più di malumore in quanto che si sentì colpito, benchè non volesse confessarlo, dalla inaspettata risposta: le reti e le schiaccie eran mie, e così pure gli uccelli presi, e nessuno avea diritto sovr'essi.

— Può darsi benissimo — disse la ragazza incrociando le braccia sul petto e fissando tranquillamente il giovanotto negli occhi fiammeggianti. — Stamani, come era sempre mio costume di fare anni indietro, sono salita prestissimo sulla collina. In quel silenzio, e in quella mezza luce mi parve che fossi come in una chiesa prima che s'accendano i ceri per la sacra funzione e l'organo principii a suonare... di certo non mi sentivo nel cuore di voler fare nulla di male... e così venni da presso alla rete e vidi tutti que' poveri uccellini che si dibattevano e stanchi già eran dal dibattersi nel loro carcere; e m'hanno fatto pietà le povere bestioline, a pensare che erano sì lieti e cantavano sì bene quand'erano liberi ed ora sarebbero venduti o chiusi in gabbia e tormentati... mentre, con tanta ricchezza che il nostro Signore ha lasciato crescer nel mondo niun danno poteva fare il pugno di grano che basta agli uccellini; e però ho aperto le reti, e li ho guardati che salivano nell'aria tutti contenti e non sono stata a chiedere chi le avesse messe, le reti, essendo certa di non aver fatto nulla di male; e se a te pare, cacciatore d'uccelli, ch'io non ne abbia avuto il diritto, e se hai cuore di farlo, va al tribunale ad accusarmi. La Chiara del carbonaio si lascierà trovare.

Ell'avea parlato con accento animato, l'occhio le brillava e la gota avea soffusa di anche più vivo rossore. Poichè ebbe finito, si volse in fretta e l'istante appresso era già scomparsa entro l'uscio e Silvestro sentì girare la chiave nella toppa. Egli rimase immobile e sconcertato un istante dalla predica ricevuta. Avea provato più d'una volta di interromperla, ma nulla di buono gli era venuto in mente; dovea confessare egli stesso che avea provato alcun che di somigliante quando avea restituito la libertà all'ultimo prigioniero. Si ricalcò lentamente il cappello sulla testa ricciuta e mentre si voltava egli pure ratto per rifare la strada, esclamò alla sua volta:

« Tante grazie, ragazza; non sei impacciata davvero; e chi ti sposerà non avrà bisogno di pescarsi altra croce domestica. »

Nondimeno è forza aggiungere che l'idea come la bella disputatrice potesse essere maritata o promessa da lungo, gli rimase fitta nell'animo come il pungiglione di una vespa e mentre ripassava la siepe gli s'affacciò l'idea che dovrebb'esser molto piacevole l'interrompere una bocca sì bella con un bacio.

Ancora non gli era mai in sua vita accaduto ch'egli pensasse di vedersi come marito al fianco di una ragazza; e in faccia a questa che gli avea parlato cotanto bruscamente egli si sorprese ad accogliere un tale pensiero. Ma questo non tardò anche a dileguarsi subito come era sorto. In quella vece gli parve che le fila e le maglie di una rete invisibile gli si fossero avviluppate d'intorno, nel fondo alla quale, simile al fringuello prigioniero, triste e disperato gli pareva di ritrovarsi.

Sollecitò involontariamente i suoi passi, e già era giunto al fine della salita e metteva piede nel bosco, quando gli venne fatto di voltarsi e guardare verso la capanna della figlia del carbonaro..... Fu un'occhiata brevissima, ma bastò a dimostrargli come anche la ragazza di dietro ai cristalli guardasse lui...

Silvestro a mala pena avrebbe potuto dire come giungesse alla vetta del monte, allora indorata dal pieno raggio del sole.

Di sotto a lui scorgeva spuntare, tra gli alberi a frutto del giardino, il comignolo della propria casa che gli ricordava la sentenza pronunziata contro di lui; dall'altra parte di là dal lago risuonava lo scampanio che invitava alla chiesa, e gli tornava alla mente l'improvvido voto che lo avvinceva con nodi insolubili e del quale riceveva già il castigo prima di avviarsi per compierlo.... Iersera, quando, nel bollore dell'agitazione e del dispetto, aveva dato la sua parola, egli era ancora un altro uomo; oggi, in cui a un tratto scopriva in sè un nuovo cuore, era deciso a soffocare la propria inclinazione sul nascere. Quanto più s'appressava al villaggio e più lento si faceva il suo passo, e più grave il peso che gli opprimeva il cuore..... sì stesso sapeva appena come fosse arrivato al cancello del cimitero, dove i giovanotti del Comune erano riuniti prima dell'ufficio sacro.

Anche l'allegro Michele s'era partito di casa sull'albeggiare, col suo inseparabile clarinetto sotto il braccio, il quale era solito espiare nel giorno festivo i peccatucci degli altri sei, contribuendo a solennizzare la festa. Al calvo suonatore la strana risoluzione presa la sera innanzi non aveva potuto levare un quarto d'ora del suo solito sonno profondo. Il giorno gliela rammentò bensì, ma facendogliela apparire pur sempre dal solito lato più gaio.

Ripassava nel pensiero l'immagine di tutte le ragazze che potevano aspirare all'onore d'essere offerenti. Egli le conosceva tutte, era dimestico in ogni casa, grazie al suo stramento avendo l'adito a tutte.

Conosceva di ognuna il lato debole, e quando pensava che la tale o tal'altra, a lui ben nota, gli poteva essere destinata, principiava a ridere come un pazzo e discorrere tra sè. Il male irreparabile, gl'impicci che ne potevano seguire, per lui erano nulla. Il chiasso, lo scherzo erano il suo elemento, e dove ne trovava argomento, era soddisfatto e di buon umore e non si curava di che cosa e quanto a lui o ad altri potesse costare.

(Continua)

votazione di ballottaggio, sia perchè i 200 e più che votarono per il sig. Faldella voteranno senza dubbio pel candidato costituzionale e non pel candidato radicale. Noi speriamo che gli elettori del collegio di Crescentino, conosciuti fin qui per la loro fede incrollabile nei principii sui quali si fonda la nazionalità nostra, non vorranno dare all'Italia lo strano spettacolo di averli rinnegati. Essi conoscono il generale Bertolè-Viale, perchè sia il caso di ricordar loro gli eminenti servizi da lui resi sia come uomo politico, sia come militare. Egli è incontestabilmente nel novero di quegli uomini, come ben diceva la *Perseveranza*, e la stessa *Nazione*, organo dei dissidenti toscani, che come il Sella, il Minghetti, il Visconti-Venosta, il Lanza, ogni partito ed ogni opinione deve desiderare che non manchino alla rappresentanza nazionale.

Collegio di Piacenza. — In questo collegio è in ballottaggio l'on. Gerra, uomo che ha reso tanti servigi alla causa liberale, col signor Pasquali, che andrebbe a accrescere nella Camera il numero già soverchio degli avvocati. Noi non abbiamo bisogno di ricordare ai cittadini di Piacenza i meriti di Luigi Gerra, i posti eminenti che egli ha coperto nell'amministrazione pubblica, la coscienza e la dignità con cui egli ha sempre disimpegnato gli alti uffici affidatigli, sfidando le impopolarità e i volgari pregiudizi. Noi sappiamo (e la votazione della scorsa domenica l'ha dimostrato ancora una volta) quanto lo pregi Piacenza e siamo certi che la patriottica e liberale città gli darà, domenica, la più splendida delle prove di fiducia inviandolo al Parlamento, nel quale egli appare tanto più degno di entrare quanto più vivi sono gli sforzi degli avversari per escluderlo. L'on. Gerra per la sua fermezza politica, per la sua abilità amministrativa è una forza del nostro partito e non occorre aggiungere che sarà diligente tutore degli interessi locali del collegio. Noi confidiamo nel senno dei cittadini di Piacenza e speriamo che alle disfatte deplorevoli di tanti autorevoli uomini di parte nostra, non vorranno aggiungere quella, che sarebbe deplorabilissima, di Luigi Gerra, del quale ha tanto maggior bisogno la parte nostra, quanto maggiore è il numero dei valorosi che le mancheranno nella nuova legislatura.

Collegio di Piove-Conselve. — Noi non mettiamo in dubbio l'elezione in questo collegio dell'on. Gabelli, che, con prevalenza di voti, trovasi in ballottaggio col Callegari. Il *Giornale di Padova* assicura che l'on. Gabelli, già eletto a Vittorio, opterà per Piove, e quest'assicurazione deve distruggere qualsiasi esitazione, dato pure che ne esistesse negli elettori di questo intelligente collegio, i quali debbono aver già compreso che il Callegari non può essere di alcun giovamento ai loro interessi locali, come non è di alcuna utilità agl'interessi generali. Accorrano numerosi alle urne gli elettori di questo collegio e completino con un'ottima elezione lo splendido trionfo che il nostro partito ha riportato nella provincia di Padova.

Collegio di Senigaglia. — In questo collegio sono in ballottaggio due candidati del nostro partito, ed entrambi avrebbero diritto alla nostra raccomandazione e simpatia. Essi sono gli on. Marzi e Ruspoli; il primo però ha in suo favore la prevalenza dei voti nello scrutinio di domenica e l'esercizio onorevole del mandato di questo collegio stesso in tre legislature. Ci pare che gli elettori non debbano avere alcun motivo per eleggere un altro, per quanto degnissimo della loro fiducia e dell'appoggio del nostro partito.

Collegi della provincia di Udine. — In questa provincia il nostro partito ha perduto, domenica, i collegi di Gemona e di Palmanuova, e noi non ci dissimuliamo tutta la gravità della perdita che colla sconfitta degli on. Terzi e Collotta fu fatta dal nostro partito.

Abbiamo però avuto anche in questa provincia un conforto non lieve nella elezione dell'on. Papadopoli nel collegio di Pordenone, nel quale nessuna arte, nessuna intimidazione era stata risparmiata per far riuscire il candidato della sinistra, Galvani, che il governo ha recentemente nominato sindaco.

Alla sconfitta del Galvani devono applaudire tutti coloro che sentono, non esser le sole ragioni politiche ... considerazioni di partito che debbono prevalere in una lotta elettorale.

Domenica prossima si faranno nella provincia del Friuli quattro votazioni di ballottaggio e noi non possiamo che eccitare i nostri amici ad accorrere numerosi affine di assicurare le elezioni degli onor. Cavalletto (San Vito), Giacomelli Giuseppe (Tolmezzo), Bucchia Gustavo (Udine) e Deporte...

Per i patrioti veneti è questione d'onore rivedere alla Camera Alberto Cavalletto, e crederemmo di far torto agli elettori di San Vito, supponendo che la loro maggioranza sia disposta a lasciar sconfiggere un uomo, il cui nome ad ogni veneto ricorda sacrifici eroici per l'Italia, abnegazioni nobilissime, integrità e purezza di patriottismo.

Noi siamo sicuri che Alberto Cavalletto tornerà alla Camera rappresentante del patriottico e liberale collegio di San Vito.

E gli elettori di Tolmezzo come potrebbero pensare a mutare il loro deputato? Chi più operoso negli interessi generali e locali dell'onor. Giuseppe Giacomelli? Nel Parlamento egli seppe acquistare autorità ed influenza e il suo voto liberale e coscienzioso è assicurato a tutte le risoluzioni utili alla patria.

Gustavo Bucchia è tale celebrità scientifica che gli elettori di Udine farebbero torto gravissimo, non a lui, ma alla loro città preferendogli un altro.

Gli elettori di Cividale non possono, a nostro avviso, esitare tra gli on. Pontoni e De Portis, avendo esperimentato l'uno e l'altro nelle due precedenti legislature, e noi speriamo che il telegrafo ci rechi, domenica, l'annunzio dell'elezione del secondo.

Collegi di Venezia. — Domenica prossima, due collegi di Venezia, il 1° e il 2°, sono chiamati ad una seconda votazione e noi speriamo che Venezia farà onore a se stessa eleggendo gli onor. Maldini e Minich, per quelle considerazioni che ieri svolgevansi nella nostra corrispondenza veneziana. La *Gazzetta di Venezia* accenna a pressioni che il prefetto eserciterebbe, colla seguente nota che riproduciamo:

Sentiamo di pressioni fatte dal R. prefetto, a mezzo di due dei suoi consiglieri, per avere nelle sue mani gli elenchi dei cittadini che hanno votato domenica scorsa, e dai quali si rileva chi ha votato e chi non ha votato.

Confidiamo nella fermezza dei presidenti dei seggi e del nostro Municipio, affinchè non sia prestato mano ad indebite ingerenze!

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

L'*Indépendance Belge* annunzia che lunedì mattina si adunò nel palazzo reale di Bruxelles il Comitato nazionale istituito dal re per organizzare la partecipazione del Belgio all'opera delle esplorazioni dell'Africa centrale. Il Comitato si compone di una sessantina di membri. Il re nel suo discorso di inaugurazione dopo aver insistito sugli orrori della tratta e la necessità di sopprimerla, ha ricordato l'opera e le risoluzioni della conferenza geografica del settembre scorso e chiese all'assemblea di costituirsi in Comitato nazionale. L'assemblea approvò un progetto di statuto formulato dal barone Lambermont e costituì il Comitato nel seguente modo: S. A. R. il conte di Fiandra, presidente; vice-presidenti Dolez e d'Anethan, delegati presso il Comitato internazionale, generale Liagre e barone Lambermont; segretario generale Greindl, tesoriere Galezot.

— Leggiamo nella stessa *Ind. Belge* del 7 novembre:

Il luogotenente colonnello Hepp, applicato militare alle legazioni di Francia in Belgio ed Olanda, è stato nominato nella medesima qualità all'ambasciata di Francia presso il Re d'Italia. Egli è sostituito a Bruxelles dal capo squadrone di stato maggiore, Derrecagaix.

— Sabato scorso fu inaugurata in Anversa una lapide in commemorazione del 300° anniversario della *Furia spagnuola*. Si designa con questo titolo l'atto esecrabile che compirono gli spagnuoli il 4 novembre 1576 saccheggiando Anversa ed uccidendo 10,000 cittadini.

SVEZIA E NORVEGIA

Leggiamo nella *Correspondance Scandinave* del 5:

« Il re Oscar si è dalla Scania recato a Cristiania, da dove, dopo un breve soggiorno egli è ripartito per Stoccolma. Ritornando, il re è stato raggiunto a Katrineholm dalla regina, che è rientrata con lui nella capitale della Svezia. Non è però probabile che la regina vi soggiorni a lungo, perchè assicurava sempre che essa intende passare l'inverno nel sud della Germania per motivi di salute. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Appena il sindaco Venturi seppe la dolorosa notizia della morte della principessa d'Aosta, si affrettò di spedire a S. A. R. il principe Amedeo il seguente telegramma:

« Con animo profondamente commosso « esprimo in nome di Roma i sentimenti di « vivo rammarico per la dolorosa perdita « dell'augusta consorte di Vostra Altezza.

« Possa in tanto lutto confortare V. A. il « pensiero che la sua sventura è nazionale « e che il suo dolore è condiviso da tutti « gli animi gentili.

« *Il sindaco* VENTURI. »

In risposta a questo telegramma, l'onorevole sindaco ha ricevuto stamane il seguente dispaccio:

« *Comm. Venturi sindaco di Roma,*

« A S. A. R. il Duca d'Aosta, nel suo « grande dolore, è stato di conforto non « lieve il sentire le sue espressioni, per cui « mi ha ordinato di ringraziarla e pregarla « ad essere interprete dei suoi sentimenti « di riconoscenza verso la cittadinanza romana.

« *D'ordine. Il primo aiutante di campo* « BRUGNONE. »

Questa mattina nella chiesa della Traspontina sono state celebrate le solenni esequie in suffragio dell'anima del cardinale Antonelli.

La chiesa era riccamente parata a lutto: sorgeva in mezzo di essa il catafalco ricoperto di una ricca coltre di tessuto d'oro. Il cappello cardinalizio era appeso sul davanti e agli angoli erano collocate quattro bandiere sulle quali era dipinto lo stemma della famiglia. Quattro famigliari vestiti a bruno con le brache corte e un mantello di seta sulle spalle, conosciuti in Roma sotto il nome di *piagnoni*, erano ai fianchi del feretro intorno al quale ardevano cento ceri.

La messa funebre è stata celebrata da monsignor Francesco Marinelli parroco dei Sacri Palazzi, e cantata sotto la direzione del maestro Meluzzi dai cantori della Cappella Giulia.

Sopra alcune panche ricoperte di drappo nero, disposte intorno al tumulo, siedevano i componenti la Corte pontificia, fra i quali il maggiordomo monsignor Ricci Parracciani e monsignor Macchi maestro di Camera di S. Santità, i comandanti la Guardia Nobile, i comandanti della Guardia Svizzera e il generale Kanzler.

Gli ambasciatori accreditati presso il Vaticano stavano in un apposito palco. In altra parte distinta della chiesa erano i fratelli del defunto cardinale, i suoi nipoti e le sue nipoti.

Il solo cardinale Di Pietro ha assistito alla funebre cerimonia in un angolo appartato della chiesa.

Molte famiglie della aristocrazia romana e quasi tutti gli impiegati di Palazzo erano in chiesa.

—

Sotto una dirotta pioggia ha avuto luogo oggi alle 5 il trasporto funebre della salma del principe D. Giovanni Ruspoli.

Il funerale è stato tutto religioso e secondo l'antico stile romano. Tre confraternite della Morte, delle Stimate e di San Lorenzo apriva il corteggio; lo chiudevano i frati, alcuni preti e la bara, ricoperta di ricca coltre, portata a spalla da quattro facchini vestiti in tre costumi differenti. I fratelli avevano il capo ricoperto di un largo cappello ad uso dei pellegrini. La parte più pittoresca del convoglio erano i frati con le loro ombrelle, che datano per lo meno da un mezzo secolo, di tutti i più vivi colori; ve n'erano di rosse, di verdi, di turchine e di gialle, e tutte di una periferia da contenervi sotto un quattro frati per lo meno.

Quasi tutte le carrozze dell'aristocrazia romana seguivano il corteo, il quale dopo aver percorso alcune vie adiacenti al palazzo del defunto, è rientrato nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 8 novembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 755,2

Termometro centigrado

Massimo = 12,0 — Minimo = — 5.8

Umidità media del giorno

Relativa = 69 — Assoluta = 5,64

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Pioggia nella notte, variabile fin dopo il mezzodì, sereno nel pomeriggio ed a sera.

Pioggia in 24 ore 6mm,0

INDIRIZZO AL MARCHESE DI NOAILLES

Ecco l'indirizzo di cui abbiamo parlato in uno dei nostri passati numeri e che, dopo essere stato votato all'unanimità in una riunione dei membri della colonia francese tenuta il 2 novembre, è stato presentato al signor marchese di Noailles:

A. S. E. il signor ambasciatore di Francia presso S. M. il Re d'Italia

Signor Ambasciatore,

Quantunque si credesse che i fatti sopravvenuti a Roma dopo il 20 settembre 1870 dovessero necessariamente essere seguiti da cambiamenti relativi all'amministrazione e protezione dei Pii Stabilimenti francesi, la Colonia tuttavia, pur soffrendo dei ritardi cagionati, stimò si dovesse aspettare ancora ad esporre i suoi richiami ed i suoi voti. E ora, coll'innalzamento di V. E. ad ambasciatore presso S. M. il Re d'Italia, ci sembra giunto il momento propizio.

La Colonia, noi ci affrettiamo a dirlo, non è mossa da considerazione alcuna di partito, ma non potrebbe restare indifferente ad una questione che le importa sommamente, trattandosi di fondazioni fatte per essa e che non possono essere amministrate senza di essa, ed ai benefici delle quali i suoi membri debbono partecipare secondo le regole della più severa equità.

D'altra parte è impossibile di fare astrazione dal principio che tutto ciò che si riferisce alla protezione dei beni temporali dei cittadini d'una nazione estera, dipende necessariamente dal rappresentante di questa nazione presso il Sovrano del territorio sul quale i beni sono posti.

La Colonia si è sempre considerata come la erede legittima delle congregazioni laiche nazionali, quanto alle proprietà di loro fondazione od acquisizioni ed annessi, e quanto ai pesi di cui sono gravate. Ed essa diede sempre la più grande importanza al patronato del rappresentante presso il sovrano del paese abitato da essa.

Nessun atto o trattato rimasto valido, nessuna bolla o legge ha portato offesa al suo diritto storico di proprietà. E nessuna sottigliezza può fare che il patronato che le è dovuto, resti annesso ad un'ambasciata che ha perduto il carattere temporale in virtù del quale essa lo esercitava. Noi non ignoriamo che presentemente i nostri interessi ed i nostri diritti sono tutelati da Vostra Eccellenza. Per conseguenza, allorchè noi chiediamo che il patronato ostensibile e pubblico dei nostri pii istituti passi dall'ambasciata presso la Santa Sede all'ambasciata presso il Re, noi domandiamo semplicemente che le denominazioni siano conformi alla realtà delle cose, tanto in fatto quanto in diritto.

Quindi non vi ha nulla di più naturale di quello che noi speriamo da voi, signor ambasciatore; cioè, che voi secondiate i nostri desiderii e vi adoperiate affinchè si corregga e riformi, in quanto bisogna, l'amministrazione dei Pii Istituti della nostra colonia e si dispongano in modo da corrispondere al fine, al vero pensiero dei fondatori ed ai progressi della civiltà.

La creazione de' nostri Pii Istituti ebbe un doppio oggetto: il culto e la beneficenza. A nessuno viene in mente di diminuire il fondo consacrato al culto. Ma come, in seguito ad una amministrazione difettosa, si è manifestata la tendenza a consacrare la maggior parte possibile dei fondi al culto, noi vorremmo che si restituisse esattamente al culto ciò che appartiene al culto e alla beneficenza ciò che appartiene alla beneficenza. Questo risultato dipende essenzialmente dall'indipendenza e dal carattere delle persone incaricate dell'amministrazione. Ci sia permesso di aggiungere che il cambiamento di patronato che noi sollecitiamo, sarà un pegno visibile d'imparzialità. E poichè, in Francia ed anche in Italia, il ministro dei culti è un membro del gabinetto parlamentare, non sarebbe straordinario, anzi sarebbe logico, che un membro della nostra diplomazia presso le potenze temporali esercitasse il suo patronato sui nostri pii Istituti per ciò che riguarda il culto e per ciò che riguarda la beneficenza.

La Colonia si è già grandemente modificata da qualche anno, allorchè si modificavano le condizioni del territorio stesso; ed essa modificherassi di più in più per la forza delle cose. La qual cosa richiede tutto un sistema di riforme.

Furono istituite e fissate delle doti per giovanette francesi. Dopo la soppressione dei conventi in Italia, non potrebbe più trattarsi oramai che di doti per matrimonio. Ma è urgentissimo che si eserciti un controllo efficace sopra l'applicazione di queste doti, affinchè non siano distratte dallo scopo per cui furono instituite. E nessuno potrebbe meglio esercitare questo controllo che il rappresentante incaricato di procurare i documenti necessari alle pubblicazioni e di celebrare o registrare i matrimonii.

Si fanno molte lagnanze per la maniera con cui si concedono soccorsi ai residenti poveri ed ai passeggeri privi di mezzi. Non vi possono supplire gli sforzi privati o collettivi dei membri della Colonia. Pare che agli occhi degli amministratori attuali la beneficenza sia un oggetto interamente secondario. E troppo spesso si ha a deplorare il favoritismo. Ora davanti alla miseria deve tacere tutto ciò che non è lo spirito di carità.

Gli ospedali nazionali che noi avevamo come li hanno ancora altre nazioni, sono scomparsi e noi non domandiamo punto che siano ristabiliti. Ma ricordiamo l'obbligo imposto allo stabilimento di S. Luigi di mandare, a sue spese, gli ammalati francesi negli ospedali della città; la qual cosa, non sappiamo perchè, non si fa punto. Gli aiuti a domicilio, quali sono organizzati, essendo notoriamente insufficienti, noi vorremmo che fossero fatte delle convenzioni cogli ospedali romani, affinchè questi riservassero qualche camera ai nostri concittadini. Ed evidentemente queste convenzioni sarebbero più facili quando l'amministrazione dei nostri Pii Istituti fosse affidata a uomini, i cui principii non impedissero loro di entrare in convenevoli relazioni colle autorità italiane, municipali e laiche.

Mentre i figli dei cittadini francesi possono ricevere nella loro lingua un'educazione, insufficiente senza dubbio, ma gratuita al collegio Poli, è doloroso che non esista per le giovanette alcun Istituto d'educazione gratuita. Ora è sommamente necessario che tutti i fanciulli della Colonia possano istruirsi senza smarrire l'uso della lingua francese e senza smarrire, contrariamente al proprio volere, la nazionalità propria. E certamente V. E. potrebbe rimediare a questo male mediante qualche opportuno accordo con Istituti esistenti e suscettibili di dare l'educazione francese e che sono collocati sotto la vostra protezione.

Infine, signor ambasciatore, noi preghiamo istantemente V. E. di chiedere al Governo della repubblica francese la facoltà di assumere il patronato, in diritto come in fatto, dei nostri Pii Istituti e poi, col concorso e secondo i voti della Colonia, di correggere gli statuti onde metterli in armonia colle nuove nostre condizioni; di guisa che la Colonia possa, sotto la vostra alta direzione, partecipare seriamente alla gestione degli interessi che la riguardano.

La Colonia ha il diritto ed il bisogno di sapere quale è la situazione attuale dei suoi Pii Istituti e come questa situazione è stata creata. Essa chiede ciò con più viva insistenza, in quanto fu messa in allarme dalle voci di un grosso prestito ipotecario che si farebbe, mentre le rendite ed il valore dei beni, onde sono costituiti questi Istituti, hanno dovuto aumentare da parecchi anni.

La Colonia chiede la verifica dei conti relativi al passato, affinchè possano dileguarsi i dubbii deplorevoli, generati da un mistero ostinato e sistematico. E come garanzia d'una buona amministrazione avvenire, essa vorrebbe che si nominasse una nuova Commissione amministrativa che pubblicasse ogni anno un bilancio particolareggiato. La qual cosa fu più d'una volta chiesta invano nel seno della Commissione attuale.

Vogliate credere, signor ambasciatore, che ci guida il solo desiderio del bene e la speranza di rinforzare fra i membri della Colonia francese a Roma vincoli di stima, di fratellanza e di concordia, che sono il più dolce conforto nella lontananza dalla patria. Quanto più saranno rimosse le cagioni che ci separano e dividono, tanto più noi saremo mossi nel mutuo aiuto dalla sola considerazione della nostra comune qualità di Francesi; e la Colonia, quali si siano d'altra parte le opinioni politiche e religiose dei suoi membri, sarà tanto più felice e prospera.

Noi conosciamo i sentimenti retti, elevati e liberali di V. E., e noi abbiamo il piacere di assicurarla del nostro devotissimo concorso.

In nome dei membri della Colonia francese, riuniti il 2 novembre nella sala della Posta Vecchia, N. 31.

Il pres. dell'Assemblea A. G. BERMOND.

Il vice-pres. L. BLANC.

Il segretario ERNESTO JULLIEN.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 novembre contiene:

1. R. Decreto 22 settembre, che instituisce in Sondrio una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e di antichità di quella provincia.

2. R. decreto 20 ottobre, che dal fondo per le Spese impreviste autorizza una sedicesima prelevazione nella somma di L. 100,000 da portarsi in aumento al capitolo 53 bis, col titolo: Spesa straordinaria per la repressione del malandrinaggio, del bilancio del ministero dell'interno.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Meolo, provincia di Venezia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 novembre contiene:

1. R. decreto 3 novembre che approva il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Genova.

2. R. decreto 3 ottobre che approva il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Napoli.

3. R. decreto 20 ottobre che aumenta di 17 il numero degli attuali aiuti agenti delle imposte dirette.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

NOTIZIE ULTIME

Elezioni Politiche.

Eletti.

Isernia — Romano G. D. 262.
Termini — Salemi 478.
Riccia — Sipio 501.

Ballottaggi.

Montecorvino — Giudici e Minervini.

—

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nel *Journal de Genève* dell'8:

« La continuazione dei sussidi sottoscritti in favore dell'impresa del Gottardo pare assicurata: la Germania e l'Italia, come pure la Società del Nord-Est e Centrale hanno acconsentito ad assegnare il loro 4° versamento, e in queste condizioni non è probabile che i Gran Consigli di Zurigo, Basilea, Berna, Soletta e Lucerna si rifiutino a pagare la loro quota. »

—

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 6:

« Il governo ha presentato al Senato un progetto di legge che sospende le garanzie costituzionali a tutte le provincie, eccettuate, fino a nuovo ordine, le tre provincie basche. Esso propone il voto d'un bill d'indennità per tutti i provvedimenti straordinari presi dai ministri dal 1875 in poi. »

Riproduciamo per non essere stata pubblicata nella prima edizione del precedente foglio la seguente notizia:

Ieri sera, 8, partirono alla volta di San Remo, per istendere l'atto di decesso di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. E. il conte Pasolini presidente del Senato e ufficiale dello stato civile della Reale Famiglia, e il senatore Caratti, delegato del ministro degli affari esteri, quale notaio della Corona.

Li accompagna il cav. Pazza, ff. di cancelliere.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

New-York, 8. — I democratici ottennero pure la maggioranza negli Stati dell'Alabama, dell'Arkansas, del Delaware, della Georgia, del Kentucky, della Luigiana, del Maryland, del Missuri, della New-Jersey, dell'Oregon, del Tennessee, del Texas, della Virginia e della Virginia occidentale.

I repubblicani ottennero la maggioranza nel Colorado, nel Jowa, nel Kansas, nel Maine, nel Massachussets, nel Michigan, nel Minnesota, nel Nebraska, nella Nevada, nella New-Hampshire, nell'Ohio, nella Pensilvania, nella Rhode Island, nella Carolina del Sud e nel Vermont.

Cairo, 8. — Le modificazioni introdotte nell'organizzazione del Consiglio supremo del tesoro, in conformità al progetto finanziario di Goschen e Joubert, essendo mantenute, il comm. Scialoia insistette nella sua dimissione, che il kedive accettò, esprimendogli il suo rammarico.

Berlino, 8. — L'imperatore riceverà oggi la presidenza del Reichstag e quindi l'ambasciatore, principe di Hohenlohe, in udienza speciale.

Pietroburgo, 8. — È falsa la notizia che il governo abbia proibita l'esportazione dei cavalli.

In seguito al gran freddo, grandi masse di ghiaccio entrano dal lago di Ladoga nella Neva. Credesi che la navigazione sarà presto chiusa.

Parigi, 8. — L'*Agenzia Havas* annunzia che sir Elliot comunicò alla Porta le proposte fatte dall'Inghilterra alle potenze per la riunione di una conferenza.

Assicurasi che queste proposte sono basate sul mantenimento dell'integrità dell'impero ottomano, coll'autonomia amministrativa diggià proposta da lord Derby, e sono concepite in modo da permettere tanto alla Russia che alla Turchia di fare delle controproposte.

La Porta risponderà soltanto quando conoscerà le risposte delle grandi potenze.

L'Austria-Ungheria espresse ufficiosamente la stessa intenzione. Credesi che la Francia e l'Italia si terranno in riserva fino a che non avranno conosciuto perfettamente le idee della Russia.

È probabile che la risposta della Russia si farà aspettare alcuni giorni, poichè lo czar arriverà a Pietroburgo soltanto lunedì venturo.

Colonia, 8. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che l'Inghilterra ha fatto le seguenti proposte riguardo alla progettata conferenza: la conferenza si riunirà a Costantinopoli. Tutte le potenze, compresa la Turchia, saranno rappresentate da due plenipotenziari. Le basi della conferenza sarebbero: 1° L'indipendenza e l'integrità della Turchia; 2° Una dichiarazione di tutte le potenze di non volere nè un aumento di territorio, nè un'influenza esclusiva, nè concessioni commerciali in Turchia; 3° Le proposte inglesi presentate da sir Elliot dovranno formare le basi della pacificazione.

La *Gazzetta* ignora se questa proposta inglese sia stata adottata da tutte le potenze.

Verona, 9. — Questa notte, poco distante dalla stazione di Porta Nuova, vi fu uno scontro fra due treni di merci. Vi sono un morto e alcuni feriti.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	8	9
Rendita italiana 5 0/0	76 65	76 45
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1155 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

9 novembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Le disposizioni per la Rendita furono oggi piuttosto buone; nonostante i corsi più deboli dei Boulevards di Parigi di ieri sera, si apriva 78 70 fine mese e si chiudeva 78 75 denaro.

Per contante si fece 78 70.

Prestito Cattolico 78 25.

Id. Blount 78 25.

Id. Rothschild 81 25.

Le Azioni del Gas vennero pagate 565.

Il Turco 12 65 a 12 70.

In ulteriore reazione i Cambi.

Francia *Cheques* 108 40.

Londra 3 mesi 27 18.

Oro 21 74.

(Ore 4 1/2 pom.)

L'apertura di Parigi avendo portato un nuovo piccolo ribasso sulla nostra Rendita, questa fu ceduta qui da 78 62 1/2 a 78 60 fine mese, restando offerta a quest'ultimo prezzo.

Il Turco 12 65 circa.

FIRENZE	8	9
Rendita Italiana 5 0/0	76 40 »	76 45 »
Napoleoni d'oro	21 70 »	21 68 »
Londra 3 mesi	27 26 »	27 13 »
Francia a vista	108 60 »	108 50
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	812 — »	812 — »
Azioni Banca Nazionale	1970 — »	1970 — »
Strade ferr. meridionali	341 — »	341 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	890 — »	880 — »
Credito Mobiliare	651 — »	655 — fm
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	8	9
Rendita Francese 3 0/0	72 07	71 95
» » 5 0/0	105 32	105 25
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	72 80	72 90
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	165 —	168 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	227 —	227 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	60 —
Obbligazioni lombarde	240 —	241 —
Obbligazioni romane	238 —	235 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16	25 15 1/2
Cambio sull'Italia	8 —	7 7/8
Consolidato inglese	96 7/8	96 5/16

VIENNA	7	8
Mobiliare	148 30	143 40
Lombarde	79 —	80 50
Banca Anglo-Austriaca	78 —	77 75
Austriache	262 —	261 —
Banca Nazionale	855 —	846 —
Napoleoni d'oro	9 83	9 81 1/2
Argento	105 75	105 90
Cambio su Parigi	48 60	48 70
Cambio su Londra	122 95	122 80
Rendita Austriaca	67 80	68 20
» » in carta	63 25	63 30
Union-Bank	54 —	54 —

BERLINO	7	8
Austriache	435 —	434 —
Lombarde	129 50	135 —
Mobiliare	249 —	245 50
Rendita Italiana	71 75	71 80
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	7	8
Cons. ingl.	da 96 3/16 a 96 5/16	da 96 5/16 a — —
Rendita it.	» 71 1/4 a 72 3/8	» 72 3/8 a — —
Spagnuolo	» 13 7/8 a — —	» 14 — a — —
Turco	» 11 3/4 a 11 7/8	» 11 3/4 a 11 7/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 46 1/8 a 46 1/4	» 47 1/8 a 47 3/8

GIACOMO DINA Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *gerente*.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono **ESCLUSIVAMENTE** all'Agenzia Concessionaria **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, p. p.
Parigi, da **A. MANZONI e C.**, Rue du Faubourg Saint Denis 6[illegible]

Piano-Forti Kaps, a corde tre volte incrociate!

!!Dispaccio Transatlantico!!

All'Esposizione Internazionale di Filadelfia sono stati premiati a *voti unanimi* dal Giurì mediante conferimento di **medaglia di merito**, i nuovi piccoli pianoforti a coda brevettati del fabbricante della Reale Corte, **Ernesto Kaps** di Dresda.

Il ***Monitore Ufficiale*** di **Dresda** perciò pubblicò:

« Mediante telegramma sottomarino trasmesso per mezzo dell'Agenzia telegrafica Volf, il fabbricante di Pianoforti della Corte Reale sig. cav. Kaps, fu informato di essere stato premiato il 28 settembre 1876 colla medaglia di merito all'Esposizione Universale di Filadelfia.

« Tanto per l'eccellente effetto di suono del suo istrumento (Piano a piccola coda patentato), quanto in riguardo alla sua bella forma e perfezione di costruzione, il sig. Kaps (come ci comprova la lettera originale presentataci), fu felicitato con piena soddisfazione e sincerità dal rinomato suo concorrente sig. **STEINWAY** di Nuova York. »

I Piano Forti della rinomata *fabbrica Kaps*, trovansi in Italia presso **Carlo Ducci**:
Roma, Palazzo Ruspoli al Corso, Via Fontanella di Borghese, N. 50.
Firenze, Piazza S. Gaetano, N. 1 e 2 (Stabilimento principale).
Livorno, Corso Vittorio Emanuele, N. 22, p. p.
Lucca, Via Santa Croce, 1005, ove sono ostensibili certificati di celebri Pianisti come SCHULHOFF, KREBS, ecc.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglioriccio a molla coperto in stoffa di filo per L. [illegible]



Un bellissimo canapè di ferro con paglioriccio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. [illegible]

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83, Roma.*

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglioriccio a molla **L. 69 50.**

I signori impiegati che trasferisconsi in Roma godranno le maggiori facilitazioni sui prezzi, nonchè ottimo genere di cui questi negozii trovansi bene assortiti, desiderando la Ditta di continuare a servirli inappuntabilmente.

Fabbrica di materassi, paglioricci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER HAIR
RESTORER-NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
Sistema ROSSETTER di Nuova-York
preparazione del chimico-farmacista
A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 8.

Spedizione per ferrovia contro vaglia postale aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

SOVRANO
Cosmetico Chimico
preparazione del Chimico-farmacista
A. GRASSI.

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi.

Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio portala firma ed il timbro dell'inventore. Prezzo L. 5. Franco raccomandato nel Regno L. 6,30.

Dirigersi all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'**Acqua di Rossetter**, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni.
Antonio Grassi, farm

ALIMENTI LATTEI PER BAMBINI
del Dott. N. GERBER in THUN.

FARINA LATTEA Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento, preparato con apposito processo. Questa farina lattea è **a preferirsi a qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zuccaro e d'amido che contiene:** il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli ed attempate. **Prezzo L. 2 alla scatola.**

LATTE condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zuccaro che contiene e tanto più omogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. **Prezzo L. 2 alla scatola.**

Depositari esclusivi per tutta l'Italia **Vivani e Bezzi**, Milano, S. Paolo, 9, con filiale in Roma presso B. Viglietta, 18 Portoghesi e vendita nelle farmacie Garneri, Ottoni, Sinimberghi, Silvestri, Beretti, E. Scellingo, Corso, 145.

Specialità **MEDICINALI** effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

FONTE DI S.TA CATERINA
IN VAL FURVA sopra BORMIO.



La più ferruginosa, lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2,4160 di gaz carbonico ogni litro di [illegible] contenuta [illegible], al tra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali.

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Dirigere le domande alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Roma nella Farmacia Reale Garneri, via Gambero 3, e Paul Caffarel, Corso, 20 e nelle primarie Farmacie d'Italia.

NUOVA PUBBLICAZIONE

Corso graduato e completo di lingua inglese di Gio. Battista Boeri, prof. di lingue estere nel R. Istituto di Savona. — Parte prima: Trattato di pronunzia — Grammatica teorico-pratica — Seconda edizione.

Prezzo Lire DUE.

Per commissioni rivolgersi all'autore o ai principali librai.

---

(1)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino *Allgemeine Medicinische Central Zeitung, pag. 744, num. 62, 1°, Marzo 1873:* — **Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la**

VERA TELA ALL'ARNICA
DELLA FARMACIA
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, via Meravigli.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa *vera Tela all'Arnica di Galleani* è uno *specifico* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto, ed efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni* e ferite d'ogni specie, applicato alle *reni* nelle *leucorree*, o fiori bianchi, *debolezze* ed *abbassamento* dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e *non accettare che la Tela vera Galleani* di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco *O. Galleani, Milano*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, [illegible] agosto 1869.)

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 18[illegible]

Sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregare Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua *Tela all'Arnica* su' miei incomodi cioè dolori *alle reni e spina dorsale*, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi qual sempre senza risultati.

Suo dev. Servo
Don GENNARO GERACE, Curato vicario foraneo

Costa L. **1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. **1. 20.**

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta munita, se si richiede, anche il consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Rivenditori a Roma: Società Farmaceutica Romana: Garinei Pietro; Stella e Ce Scarafoni dott. Gaetano; Barelli Francesco; Sampieri Michele; farmacia Frozzolini; farmacia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; farmacia Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'Aracoeli Farm. di Tobia Ciccolini Compagni Filippo; N. Sinimberghi, Farm. via Frattina; L. S. Desideri, alla Torre Sanguigna, Brown e figlio via Fontanella di Borghese; A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso, n. 496 497; E. Donzelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 199.

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HÔTEL DE BAINS ET CASINO ouvert toute l'année
EAU [illegible]
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur
Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire

---

RAPPRESENTANTE

Una importante casa francese a Bordeaux ed a Cognac che negozia in Vini e Spiriti cerca in ogni città UN AGENTE serio e attivo per il collocamento dei suoi prodotti. — Condizioni particolari e sicure. — Scrivere a M.r *Ch. Arnouil*, 5, place Duburg a Bordeaux.

BARBATELLE, VITI robustissime di Pinò, Champagne, Bordeaux, Tokai, Isabella (americana), Barbera, Grignolino, Bonarda, Nebiolo, Fresia, Brunetta, Sangiovese, ecc., ecc., a lire 50 per mille se di due anni, a lire 40 se d'un anno. Occhi di canne a lire 20 per mille; tale d'ogni qualità, vitigni a lire 10 per mille. Franche d'imballaggio e porto alla stazione mittente.

Dirigersi al signor *Fautrier Fiorentino* in Rivoli (Torino).

NASTRO DISINFETTANTE
CONTRO I MIASMI
Prezzo Lire 2
Franco di porto nel Regno L. 2 20.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p.

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

La storia di un boccon di pane
LETTERE
Sulla vita dell'uomo e degli animali per
Giovanni Macé

Opera adottata dalla Commissione Universitaria dei libri di premio.

Prezzo L. 2, 50
Franca di porto, raccomandata nel Regno L. 3, all'estero L. 3 25.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA NAZIONALE
preparata da **ANTONIO GRASSI**
Chimico Farmacista in Brescia

L'acqua Anaterina da noi preparata venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa antisettica, antiscorbutica e dentrificia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita a qualunque altra preparazione che porta questo nome, come a qualunque altra che trovasi in commercio sotto forma di liquidi, polveri o paste, che vengono offerti come dentrifici e per l'igiene della bocca. È rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed infiagioni, ed ulceri delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione rinsalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e mentre ripulisce i denti e le gingive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del flacone L. 2 con istruzione.

VERA
ACQUA CELESTE AFRICANA
preparata dallo stesso Chimico Farmacista
ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon L. 4 con istruzione

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, e trovasi in deposito presso le principali Profumerie del Regno.

Spedizione contro vaglia postale, aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI
OPERE COMPLETE
PER CANTO E PIANOFORTE
Magnifici volumi in-8, con copertina illustrata
Ritratto e cenno biografico dell'Autore ed il libretto dell'Opera.

Autore	Opera	Prezzo
BELLINI	— Norma	Fr. 2 50
—	— I Puritani	» 2 50
—	— La Sonnambula	» 2 50
DONIZZETTI	— L'Elixir d'amore	» 2 50
—	— Lucia di Lammermoor	» 2 50
—	— Lucrezia Borgia	» 2 50
MEYERBEER	— Gli Ugonotti (*)	» 4 50
—	— Roberto il Diavolo (*)	» 4 50
MOZART	— Don Giovanni	» 3 50
ROSSINI	— Il Barbiere di Siviglia	» 3 50
—	— Gugliemo Tell (*)	» 5 —
—	— Mosè	» 3 50
—	— Otello	» 2 50
—	— Semiramide	» 3 50
—	— La Gazza Ladra	» 3 50
SPONTINI	— La Vestale	» 3 —
WEBER	— Der Freischütz (coi recitativi di Franco Faccio come fu eseguita al Teatro alla Scala in Milano)	» 2 50

Chi desidera ricevere le dette Opere, franco di porto nel Regno aggiunga ai prezzi esposti e per ogni volume cent. 20.

Per le Opere segnate con asterisco (*) (franco di porto nel Regno) si aggiungono invece cent. 50. (2)

MILANO — ROMA Corso, 392 — FIRENZE, Tornabuoni, 20 — NAPOLI

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE ED EDUCAZIONE
VIAGGI STRAORDINARI
DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna. Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti. Un bel volume con incisioni L. 2 50.

Detta opera trovasi vendibile in **Roma**, all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, n. 12 p. p. Viene spedita, contro invio del prezzo, aumentando Cent. 30.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina F. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. – *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* – Flacone L. **1 60.**

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 10, e presso la farm. Ravizza, corso Vittorio Emanuele, 571. Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri

---

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI
Preparate dal farmacista *SALVATORE STRESINO*

Questa pasta è il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina per ritornare le forze a coloro che per eredità o abuso ne fossero esausti.

Una paziente indagine delle cause che concorrono all'indebolimento degli organi genitali, mi hanno infine condotto al desirato risultato.

I mezzi per ottenere tal felice successo mi vennero facilitati dalla attenta osservazione dei semplici rimedi adottati da alcuni popoli orientali fino da tempo assai remoto.

Questo specifico adunque è un preparato ove ha riunite sotto forma di tavolette tutte quelle sostanze vegetali e speciali che vengono con visibile successo adoperate in Oriente ove il clima e le abitudini infiacchiscono l'organismo.

L'efficacia della medesima viene garantita dai più rinomati medici europei stabiliti in codesti contrade.

Si raccomandano al pubblico come il ritrovato migliore fin qui conosciuto.

Prezzo d'ogni scatola *L. 2 50.* Franca di porto nel Regno L. 3.

Deposito in Roma presso l'Agenzia *Taboga* via de' Prefetti, 12, p. p.

Non più Fuoco — 50 anni di successo.



LINIMENTO BOYER MICHEL
d'AIX (Provence France).

Guarigione radicale delle storpiature, lussazioni, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. L. **6** il flacone.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, via Sala, N. 10 Milano.

Vendita in Roma, nella farmacia inglese Sinimberghi.

Un libro prezioso che ha ottenuto un grande successo è

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità ed il ben'essere delle famiglie. Forma seguito al GALATEO MODERNO e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo Lire 1 50
Franco di porto nel Regno L. 1 60

Detti libri trovansi in vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., ROMA.

ELIXIR ANTIREUMATICO
di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatitide, emicranie, ecc. — **11** franchi il flacone.

11 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente.

Deposito generale da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, Milano. Vendita in Roma dalla farmacia Sinimberghi.

PEJO PEJO
ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in gialla con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti**, come il timbro qui contro.

In **Roma** deposito presso il sig. Paolo Caffarel, Corso, 19. (1)

Tipografia dell'Opinione.